

rinascita flash

anno 13° N. 1/2005

bimestrale di informazione in Baviera

Lavoro. E lavoro diverso

Zuwanderungsgesetz

Globalizzare la solidarietà

L'Italia del lavoro nell'era della
globalizzazione

Dalla Commissione Scuola del
Comites di Monaco di Baviera

Bustellis Commedia dell'Arte
aus dem weißen Gold





Lavoro. E lavoro diverso	pag. 2
Zuwanderungsgesetz	pag. 3
Hilfe zur Selbsthilfe in der Migrationsarbeit	pag. 4
Impegnamoci nel lavoro per globalizzare la solidarietà	pag. 5
La morte di Arafat	pag. 6
I costi della disoccupazione	pag. 6
Jobs: sarà la parola dell'anno 2005?	pag. 8
L'Italia del lavoro nell'era della globalizzazione	pag. 9
Il ritorno del MinCulPop	pag. 10
Linee generali di intervento della Commissione Scuola del Comites di Monaco di Baviera	pag. 12
L'abolizione dei corsi di lingua e cultura italiana: possibilità e conseguenze	pag. 13
L'asilo del bosco - der Waldkindergarten	pag. 14
Bustellis Commedia dell'Arte aus dem weißen Gold	pag. 15
Interview mit Petros Markaris	pag. 16
La differenza tra l'arrosto e il bollito	pag. 18
"Lasciatemi parlare" - il primo club al mondo di Toastmasters International in lingua italiana	pag. 19
Appuntamenti	pag. 20
Celiachia	pag. 21
Il cioccolato di Toni e gli OGM	pag. 22
Parliamo d'altro	pag. 23

in copertina: Bustellis Isabella

Lavoro. E lavoro diverso

Inizia un nuovo anno e l'incertezza attanaglia un po' tutti. I problemi economici, i tagli alla spesa sociale, i problemi del lavoro: proprio da questi ultimi vogliamo partire, dai problemi di chi il lavoro lo aveva, lo avrebbe, forse lo avrà ma non lo ha. Inizia un nuovo anno e si cercano in tasca i soldi per continuare a vivere come si viveva in passato, per fare ancora quello che in passato ci era possibile.

Diverso è il discorso per l'associazione, per rinascita e. V..

Qui di lavoro ce n'è quanto se ne può anche solo immaginare, probabilmente soltanto perché, non essendo retribuito, non china la testa alle leggi di mercato, non è influenzato da indici e dati, non costa altro che il tempo che gli concediamo. E nel 2004 gliene abbiamo concesso davvero molto: due assemblee, due campagne elettorali (Comites ed Ausländerbeirat), tre feste (il Festival della canzone inedita a Monaco, la festa Com-unità e la festa Preludi), sei numeri di rinascita flash, otto incontri tematici, nove film proiettati dal gruppo Videomar...., ma anche una visita guidata ad un museo e due feste fra noi, tanto per stare insieme senza impegni, parlare, bere e mangiare qualcosa senza compiti particolari.

Anche il troppo lavoro può essere negativo e deve essere suddiviso meglio: cosa non troppo difficile in questo caso, per fortuna. Al contrario della ricchezza, per esempio. Per quanto anche questo lavoro sia una ricchezza. Una ricchezza diversa, che non interessa a tutti.

Interessa a chi capisce che sta investendo in altri valori, in valori diversi. O forse a chi può permettersi tanto tempo libero da devolvere ad attività poco proficue. Questo dopo aver stabilito quello che, per ciascuno di noi, può considerarsi proficuo.

Nel 2005 auguriamo a tutti di poter coniugare il lavoro proficuo e quello proficuo diversamente.

Auguriamo a tutti di trovare quello che cercano, qualsiasi cosa sia.

Auguriamo a noi di andare avanti così, proficui e un po' diversi dalla maggioranza, che ha gli stessi problemi di noi che ci impegniamo in attività non retribuite, ma che ha anche qualche soddisfazione in meno. (Sandra Cartacci)

Entrata in vigore della nuova legge sull'immigrazione – Zuwanderungsgesetz

A partire dal 01.01.2005 entra in vigore la nuova legge sull'immigrazione (Zuwanderungsgesetz). In essa sono contenute importanti novità che riguardano anche i cittadini di paesi dell'Unione Europea (UE). Rilevante è l'**abolizione del permesso di soggiorno** che viene sostituito da un **"certificato sul diritto di residenza" (Bescheinigung über das Aufenthaltsrecht - Art. 2 §5 EU-FreizügG/EU)** che può essere richiesto presso i vari uffici anagrafici della città (Einwohnermeldeämter) oppure presso l'Ufficio Stranieri (Kreisverwaltungsreferat). Compilando un apposito formulario, i cittadini EU riceveranno un certificato che attesta il loro diritto di residenza in Germania.

Applicazione della legge a Monaco

Per ciò che riguarda i già residenti sul territorio della città di Monaco, il Kreisverwaltungsreferat mi informa che presso l'Ufficio Stranieri della Ruppertstr. 19 - al service point del 1° piano - il certificato di residenza viene rilasciato subito agli aventi diritto dopo aver compilato l'apposito formulario che accerta la posizione del richiedente. Per coloro che si rivolgono agli altri uffici anagrafici presenti in città il documento verrà recapitato per posta a domicilio, dopo aver anche qui compilato il formulario previsto. L'Ufficio Stranieri di Monaco intende procedere con una prassi, la meno burocratica possibile. Non appena questa sarà definita nei dettagli, sarà disponibile un volantino nel quale saranno riportate le informazioni necessarie.

Informazioni su questo tema saranno diffuse anche attraverso la stampa locale.

Permessi di soggiorno rilasciati prima del 01.01.2005

I permessi di soggiorno illimitati rilasciati prima del 01.01.2005 mantengono la loro validità. Coloro che attualmente sono in possesso di un permesso di soggiorno limitato, devono presentarsi all'Ufficio Stranieri **solo alla scadenza del documento**. Qui sarà rilasciato loro il "certificato di residenza" che in linea di massima sarà illimitato.

Periodo dei 5 anni

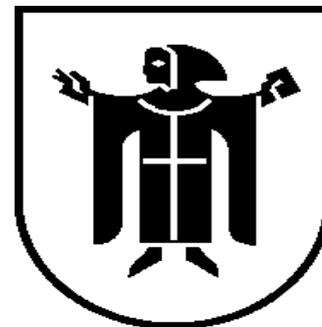
Nella nuova normativa acquisisce molta importanza il termine dei primi **5 anni di residenza in Germania**. Durante questo periodo l'Ufficio Stranieri può, in **situazioni particolari**, controllare se esistono ancora le condizioni per il mantenimento del certificato di soggiorno.

Una delle situazioni particolari che può dar vita ad un controllo, può essere rappresentata dal fatto che il cittadino dell'UE senza occupazione percepisca un assegno sociale. Ogni casistica viene comunque valutata singolarmente.

Risiede però il cittadino UE da 5 o più anni in Germania, l'Ufficio Stranieri **può revocare** il diritto di residenza **solo per motivi gravi**. Percepire un sostegno sociale nell'ambito del Sozialgesetzbuch II non costituisce però motivo grave.

Coniuge extracomunitario

Il coniuge extracomunitario di un cittadino UE riceverà, con la nuova normativa, un permesso di soggiorno- EU (Aufenthaltserlaubnis-EU).



Doppia cittadinanza

Su mia specifica richiesta come intenda la Baviera mettere in atto la sentenza del Bundesverwaltungsgericht che prevede la possibilità della doppia cittadinanza in regime di reciprocità, il Kreisverwaltungsreferat mi informa che:

il Ministero dell'Interno Bavarese ha dato loro disposizione di accettare per il momento solo domande di cittadini greci e di cittadini italiani con coniuge tedesco, poiché solo per questi due gruppi di persone sarebbe stata accertata per il momento la reciprocità. Per poter estendere la stessa possibilità agli italiani in generale, la Baviera attende i risultati di accertamenti in corso sulla prassi attuata in Italia.

Anche se c'era da aspettarselo, queste resistenze da parte del Land Bayern (unico in Germania) a non applicare una sentenza del tribunale amministrativo federale aggrappandosi a cavilli interpretativi della stessa, lascia comunque sconcertati.

Doppia cittadinanza per figli di stranieri nati in Germania

Per i bambini nati dopo il 01.01.2000 è possibile ottenere la cittadinanza tedesca in aggiunta a quella del paese di origine. Basta farne richiesta alle anagrafi (Kreisverwaltungsreferat oppure

segue a pag. 4



da pag. 3

Ordnungsamt) del comune tedesco di residenza. Anche in questo caso vengono accertati i requisiti necessari.

Fiorenza Colonnella, Consigliere comunale (Rathaus, SPD-Fraktion, Zi. 150, Marienplatz 8, 80313 München, Telefon 233 92627 - Fax 233 24599 - Telefon 49 18 27 - e-mail : fiorenza.colonnella@muenchen.de)

Nota: Data la complessità della materia, le informazioni riportate sono di carattere generale e riassuntivo. Per situazioni che si discostano dalla norma è necessario acquisire informazioni specifiche. È possibile inoltre che il Kreisverwaltungsreferat di Monaco aggiorni nei prossimi mesi la prassi di attuazione amministrativa della Zuwanderungsgesetz. Nei primi mesi del 2005 prevediamo di organizzare un incontro per informare i cittadini interessati.

Hilfe zur Selbsthilfe in der Migrationsarbeit



Lo scorso 25 novembre è stato presentato, nell'ambito di una festosa serata in "EineWeltHaus", l'opuscolo "**Hilfe zur Selbsthilfe in der Migrationsarbeit**". L'opuscolo raccoglie la documentazione di una serie di conferenze ed incontri sul tema dell'aiuto e dell'assistenza che vengono offerti da una parte dagli stessi emigranti, riuniti in associazioni o gruppi d'interesse, in genere basati sul volontariato, e dall'altra da enti pubblici e associazioni tedesche che si avvalgono di personale qualificato. In pratica si è voluto fare il punto della situazione sul modo di agire degli uni e degli altri, per cercare di capire se sia possibile, e a quali condizioni, un'interazione tra di essi al fine di rendere più efficaci le prestazioni di entrambi.

Come base di partenza sono state poste le seguenti domande:

Quali sono le aspettative, i desideri e i timori nei confronti dell'altra parte?

Che tipo di assistenza possono fornire i gruppi volontari d'interesse e gli enti pubblici, e come si completano gli uni con gli altri?

Che cosa significa e come si svolge il lavoro interculturale all'interno dei gruppi volontari

d'interesse e all'interno degli enti pubblici?

Quali aspettative vi sono da parte dei gruppi volontari d'interesse nei confronti di un'idea, di un concetto di politica d'integrazione comunale?

Gli incontri, iniziati nel 2002, si sono conclusi nell'autunno 2004. Già dall'inizio si è notata un'interazione che ha avuto degli sbocchi pratici positivi. Ciò a dimostrazione che il lavoro fatto è partito da un'esigenza reale e sentita. L'opuscolo è frutto di una collaborazione più che riuscita tra l'**Ausländerbeirat** della città di Monaco con il suo rappresentante Pavlos Delkos, il centro di consulenza dell'**Arbeiterwohlfahrt** München rappresentato da Uwe Sonntag, l'Accademia delle Nazioni della **Caritas** nella persona di Norma Mattarei ed infine il **Sozialreferat** S-II-KJF/A rappresentato da Doris Schüle-Wolfsfellner.

L'opuscolo è a disposizione di chi avesse interesse presso l'Ausländerbeirat del comune di Monaco, Burgstr. 4, 80331 München. (Adriano Coppola)



Ricerca personale e opportunità di lavoro

Ristorante tedesco cerca pizzaiolo

Ristorante pizzeria, situato a 70 km da Monaco di Baviera, cerca un pizzaiolo (stipendio previsto: 1.500 euro mensili) e un aiuto-pizzaiolo (stipendio: 1.000 euro mensili). Inizio lavoro: da metà gennaio. Vengono offerti anche vitto e alloggio, si richiede serietà, pulizia ed educazione. Contatti telefonici: 0049-84138158. Per informazioni: contattare Pizza.it, www.pizza.it (Notiziario *Italic Business News - News ITALIA PRESS*)

Impegniamoci nel lavoro per globalizzare la solidarietà

Accade frequentemente che si prenda il lavoro come una cosa "scomoda" da dover accettare per necessità, per poter vivere. Non c'è da meravigliarsi di questo atteggiamento, vivendo in un momento storico in cui il neoliberalismo, con le multinazionali, la globalizzazione dei mercati e il lavoro visto solo come fonte di guadagno, è il padrone del Mondo. Non è tuttavia corretto rassegnarsi a questo tipo di mentalità. Ognuno di noi può fare una scelta di vita in cui il lavoro prenda un altro significato. Ci si deve innanzitutto chiedere: si tratta solo di un mezzo per vivere fermandosi all'aspetto strettamente personale o riveste anche una importante funzione sociale? Tutte le attività lavorative, dal politico, al medico, all'autista, all'operaio, al portatore, al contadino, all'ingegnere..., se svolte bene, con competenza, con entusiasmo e con altruismo, permettono di costruire una società umana dove ogni persona può vivere in forma dignitosa e incontrare soluzioni soddisfacenti ai problemi che le si presentano nella vita. Pensiamo per esempio a quanto si può ottenere nei campi della sanità e dell'istruzione, se queste attività sono condotte in forma corretta. Perché questo avvenga è fondamentale che i giovani scelgano il tipo di lavoro che più è consono alla loro personalità e non quello che promette guadagni più elevati. È inoltre importante non lasciarsi prendere da complessi riguardanti la "quotazione" dei vari lavori: un direttore d'ufficio non è più importante degli impiegati che lavorano con lui, hanno semplicemente funzioni differenti ed è fondamentale l'apporto di tutti; così un individuo che può mettere sulla sua carta da visita "dottore"

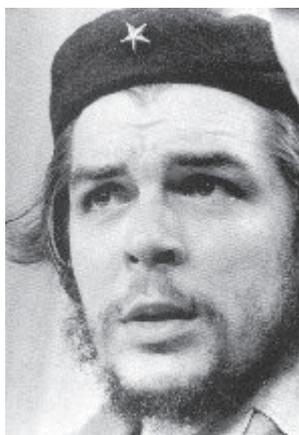


foto: Nadir

non vale più di un falegname che svolge con competenza la sua attività. Quello che conta è lavorare animati da ideali, desiderosi di dare il proprio piccolo contributo per il benessere degli altri. Pensiamo al valore di un commesso di negozio che non sbufa quando deve "perdere tempo" perché un vecchietto si trova in difficoltà a mettere nei sacchetti la merce comprata, ma è pronto a dargli una mano e scambiare con lui una parola amichevole! Sono spesso i comportamenti semplici ma improntati all'amore vero, quelli che sanno dare al lavoro la sua profonda funzione sociale. Da non dimenticare naturalmente l'importanza di un comportamento corretto dei genitori in relazione alla scelta del lavoro dei loro figli. Accade spesso che il genitore medico spinge perché il figlio scelga anche lui di studiare medicina e così di seguito! Non c'è atteggiamento più sbagliato di questo. L'aiuto vero dei genitori è quello d'invitare i figli a fare una scelta libera, consona alla loro struttura psicofisica e in accordo con i loro ideali.

Per concludere, dovremmo cercare nell'attività lavorativa di far nostra una frase molto significativa di Che Guevara: C'è bisogno che sulla Terra vi siano persone che lavorino di più e brontolino di meno, che costruiscano di più e distruggano di meno, che promettano meno e risolvano di più, che non pensino solo a ricevere, ma a dare di più, che siano convinti che è meglio fare oggi che non domani.

Così saremo in grado di globalizzare la solidarietà. (Enrico Turrini)

Ogni martedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta la **biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).

Impressum:
 Inhaber und Verleger
 rinascita e. V. Hollandstr. 2, 80805 München,
 Tel. 089/367584, E-Mail:
 info@rinascita.de
 Verantwortlicher Redakteur und
 Anzeigeverantwortliche:
 S. Cartacci, Hollandstr. 2, 80805 München
 Druck: FM-Kopierbar GmbH,
 Kaulbachstr. 41, 80539 München
 Photo: A. Coppola, J. Jurczyk, L. Pawelka
 Zeichnungen: H. Lietfien

Abbonamento annuale: Euro 9,00
 rinascita e.V., Kt. Nr. 616318805
 BLZ 70010080
 Postbank NL München



La morte di Arafat: che ne sarà della Palestina?



foto: yendra

Arafat è morto.

Un popolo è in lutto. Qualcuno ha brindato (e non solo in Israele).

Arafat era il simbolo della lotta di una nazione senza territorio per veder riconosciuti i propri diritti, la propria storia, i propri sentimenti.

Personaggio controverso, guida carismatica ma anche amministratore con qualche ombra, Arafat ha lasciato scrivere di sé tutto e il contrario di tutto, ma ha ottenuto il riconoscimento di fatto, da parte del mondo, della dignità di nazione, di stato per il popolo palestinese, pur venendo tuttora negato da Israele e USA, a questo popolo, un territorio.

Ma non è importante, non in questo momento storico almeno, capire chi è stato Arafat. Importante è capire che effetti avrà la sua morte sul processo di pace, sulla definitiva e completa indipendenza della Palestina.

Anche perché la soluzione del conflitto israelo-palestinese avrà influenza su tutta la situazione mediorientale.

Come prima cosa bisogna dire che il regolamento di conti interno all'OLP che qualcuno temeva (e qualcun altro sperava) non ha avuto luogo. Ciò rafforzerà la posizione palestinese nelle future

trattative, in quanto ciò dimostra che il popolo si è dotato di una classe dirigente matura, che non ha bisogno assolutamente del leader carismatico per poter muoversi.

Fino a che Arafat era saldamente al timone potevano esservi notevoli dubbi su ciò, in quanto la sua figura copriva tutte le altre, che lui lo volesse o no.

Soprattutto, nonostante il brindisi dei suoi fedelissimi, si è notevolmente indebolita la posizione di Sharon.

Lui ha sempre usato Arafat come scusa per il blocco dei negoziati (anzi: per la rottura degli accordi, dato che quanto firmato a Oslo, Madrid e Camp David è stato disatteso da entrambe le parti, ma in misura maggiore da Israele). La motivazione era che Arafat, in quanto terrorista, non era affidabile come uomo di pace, non era in grado o non voleva controllare Hamas e altre organizzazioni terroriste, eccetera, eccetera.

Ora Arafat è morto. Sharon non ha più scuse: il mondo vedrà e capirà se era Arafat o Sharon a bloccare il processo di pace. Per il bene di entrambi i popoli, quello israeliano e quello palestinese, mi auguro che Sharon avesse ragione, perché ciò significherebbe che ora la pace è vicina.

Però permettetemi, purtroppo, di dubitare.

Arafat ha vinto un Nobel per la pace, forse più per meriti altrui che per meriti propri, questo è vero. Ma Sharon non verrà probabilmente mai neanche preso in considerazione per un Nobel per la pace.

E se la storia mi smentirà, ne sarò felice. (Mauro Venier)

I costi della

Il fenomeno della disoccupazione non è sempre stato considerato in senso prettamente negativo dai teorici dell'economia: in alcune epoche storiche (non molto lontane!) è stato addirittura considerato irrilevante di fronte ad un progresso tecnologico che garantiva a società di grandi dimensioni elevati profitti e bilanci in attivo.

In altri periodi l'analisi di tale parametro ha ceduto il passo ad un fenomeno considerato di portata decisamente maggiore e che ha costituito il tema centrale di gran parte delle teorie economiche: l'inflazione.

In realtà anche il fenomeno della disoccupazione genera non pochi costi.

A prescindere dal mancato utilizzo di risorse produttive umane, che peraltro può essere compensato da tecniche di produzione cosiddette "capital intensive" (computer e macchinari), la conseguenza più evidente ritengo sia la formazione di sacche di disagio.

Non poter lavorare, non avere la possibilità di esprimere capacità acquisite e sviluppare uniche particolari potenzialità, in una società dei consumi, in cui ci hanno insegnato che il mondo del lavoro è il nostro mondo, in cui ci hanno detto che essere "fuori dal giro" significa "non essere", in cui, cambiando tono, i prezzi non scendono e se problemi di ordine filosofico suonano patetici o retorici, rimane un problema un po' meno spesso ma con un peso specifico non indifferente: pagare l'affitto.

Il disagio sociale, che scaturisce anche dall'accentuazione delle disuguaglianze nella distribuzione del reddito e che si esplicita in manifestazioni, proteste, scioperi,

disoccupazione

assume toni più gravi se ad esso si aggiunge un sensazione di insicurezza ed una minor credibilità nella capacità dello stato, non solo di intervenire a sostegno dell'economia, ma anche di mantenimento dell'ordine pubblico.

I costi derivanti dalla disoccupazione sono principalmente: perdita di prodotto potenziale, derivante dal mancato utilizzo della forza lavoro disponibile; oneri a carico del bilancio dello stato per il sostegno delle persone senza lavoro; costi per il mantenimento dell'ordine pubblico; costi derivanti da scioperi.

Ad essi naturalmente se ne aggiungono altri, che scaturiscono dai precedenti e tendono in misura più o meno maggiore ad aggravarli.

Le "colpe" dello stato, incapace di gestire una situazione di crisi generalizzata e la mancanza di prospettive di guadagno stabile e legale, giustificano, a torto, l'emergere (o l'aumento) del "lavoro nero". Il passaggio logico è ovvio: il lavoro nero costa meno e nel confronto tra rischi e benefici, questi ultimi hanno la meglio. Naturalmente ciò diminuisce ulteriormente il potere di influenza dello stato.

In alternativa, per ovviare al disagio sociale che scaturisce dalla mancanza di un'occupazione fissa, una soluzione frequente è quella dell'emigrazione dal paese d'origine. Cambiamento di vita che, se non deciso liberamente, può risultare di difficile accettazione, con i relativi problemi di inserimento in realtà straniere. Talvolta, la scelta non è prettamente necessaria, deriva bensì da una valutazione di tipo economico: in una situazione di disoccupazione, i salari reali tendono a diminuire in quanto, in mancanza di forti interventi sindacali, i lavoratori finiscono per farsi

concorrenza tra loro. Da ciò scaturisce il fenomeno chiamato "fuga dei cervelli", persone che vantano un certo grado di professionalità e che non intendono adattarsi ad un salario inferiore a quello offerto all'estero (ulteriore perdita di potenzialità per il paese).

Altra conseguenza della disoccupazione e della sua percezione interna è naturalmente un abbassamento della domanda di beni, o meglio una variazione qualitativa della stessa: la domanda di beni di sussistenza non può variare molto, ciò che diminuisce notevolmente è la domanda degli altri beni, con conseguenti crisi settoriali.

Da quanto fino ad ora detto, sembrerebbe che lo stato sia il solo colpevole e l'unico in grado di rimediare al problema... non è sempre così.

L'intervento dello stato, in una situazione di sfiducia nel mercato, non è semplice, considerato che la percezione della disoccupazione può comportare percezione di crisi, con conseguenze dirette o indirette su investimento privato, domanda di beni, deficit pubblico etc.

Inoltre oggi, ogni paese, nel decidere la politica economica da seguire, deve sottostare a determinati standard europei, che vincolano l'azione dello stato.

Dunque: "è colpa di questo governo", "è colpa dell'Euro", "di Bush", "degli arabi"... e così via, sono frasi un po' troppo semplici in un contesto estremamente complicato.

Certo, lo stato ha dei doveri nei confronti dei cittadini, soprattutto nei confronti di coloro che in questo momento sono più colpiti dalla crisi



economica: le classi meno abbienti ed al contempo fondamentali per il sostegno della domanda di beni; non sempre però la soluzione si trova in una protesta generalizzata, che rischia di assumere toni troppo estremi.

Oggi l'analisi del problema disoccupazione deve essere affrontata a livello mondiale, perché ciò che succede fuori dai nostri confini finisce inevitabilmente per coinvolgere anche noi e lo sta facendo, a mio parere, in modo estremamente negativo.

Nella mia ingenuità non riesco a capire ed accettare una guerra economica che comporta il lavoro estenuante di bambini, la mancanza del rispetto dei diritti umani nel mondo del lavoro, l'"impresa guerra", e l'esistenza di incredibili squilibri nella distribuzione del reddito. Forse nel suo piccolo, anche il consumatore finale può influenzare in parte le scelte di produzione e combattere in parte la competitività di alcuni paesi esteri, spostando la domanda verso i prodotti europei e sperando che alcuni nostri stilisti decidano di far produrre le loro magliette (che hanno il coraggio di vendere per la modica cifra di 300 Euro) in Europa e non dai bimbi di un paese lontano. (Lara Galli)



Jobs: sarà la parola dell'anno 2005?

Alcuni pensieri su occupazione e disoccupazione

Si sono spesi talmente tanti fiumi di parole sulla famosa Hartz IV che alla fine è diventata la parola dell'anno. Sono stati scritti articoli con opinioni a favore e contro, fatti servizi su manifestazioni e proteste, ma ancora il 70% di noi non ha un'idea precisa su cosa la Hartz IV sia veramente. Neppure io lo so con certezza e non ho ancora una posizione netta né a favore né contro. So solo che fa parte di un pacchetto di riforme e che esistono anche le Hartz I, II e III ma solo la IV ha messo quasi fisicamente mano nel portafoglio degli elettori e quindi ecco che è diventata la parola del 2004.

Le I, II e III hanno riformato e creato "Agenzie" presso l'Ufficio del Lavoro, l'Arbeitsamt, hanno creato Minijobs e Midijobs, ma la IV ha di fatto accorciato da 2 anni a solo uno il sussidio di disoccupazione e ridotto quasi al minimo l'ammontare del sussidio stesso.

Che questa non sia una buona notizia lo sanno tutti, ma tutti sanno anche che per un paese in crisi, in un mercato in calo precipitoso, dove non ci sono soldi per pensioni, istruzione e sanità e dove la concorrenza dai paesi asiatici incalza, due anni di sussidio al 75% dell'ultimo stipendio erano un lusso che non ci si poteva più permettere e che pertanto qualche provvedimento urgente si doveva pur prendere. Speriamo solo che tutto questo sia veramente finalizzato alla creazione di nuovi posti di lavoro, non solo mini o midi. Se la parola dell'anno è Hartz IV, la piaga di questi ultimi anni qui in Europa è sicuramente la disoccupazione.

Occorre ammettere che lo sviluppo e l'attuazione delle riforme racchiuse nel pacchetto Hartz è in



sostanza logico, ma ha i limiti di una riforma prettamente tecnica e poco politica; d'altro canto il suo creatore "Hartz" è un top manager e non un politico di origine. Molto di quella riforma si basa sul fatto che la Germania (ma potrebbe essere anche l'Italia o la Francia) dovrebbe essere un paese dove il lavoratore medio offre la sua massima flessibilità. Ma non è sempre così.

In paesi come, ad esempio, la Gran Bretagna o gli Stati Uniti, la professionalità è molto specializzata ma tutto passa attraverso una massima disponibilità agli spostamenti, si trovano case arredate o semiarredate in poche ore, tutti sono "storicamente" preparati agli spostamenti, i contratti sono spesso a tempo ma, terminato uno, ce n'è subito un altro pronto e spesso si può anche scegliere tra più di uno. In Asia, invece, di spostamenti non se ne parla quasi mai, spesso sono gli stessi governi a non concedere facilmente un cambio di residenza per non sovrappopolare le città a svantaggio dei centri più piccoli, però si accetta il lavoro che è disponibile.

In Germania usciamo da una situazione quasi idilliaca degli anni scorsi: un lavoro adeguato e ben retribuito e per giunta accanto alla

propria porta di casa. Si arrivava persino a rifiutare un lavoro di maggior responsabilità e meglio pagato, se questo era in una città che non piaceva: si poteva rifiutare un passaggio di carriera a Berlino (troppo grande) o Amburgo (troppo caotica) per rimanere a Monaco. Ma era una situazione idilliaca, ora siamo immersi nella realtà di una morsa che attanaglia l'Europa e quindi anche la ex- locomotiva Germania, tra un continente americano che si basa sulla flessibilità e la specializzazione e uno asiatico che ha dei costi di manodopera praticamente imbattibili. Che fare?

Secondo me la parola dell'anno 2005 dovrebbe essere: flessibilità. Flessibilità nell'accettare di modificare o semplicemente allargare il proprio campo di specializzazione, di accettare un lavoro più temporaneo di quello che ci si aspettava, di traslocare in un altro luogo, magari solo per un periodo breve. La politica invece, allo stesso tempo, dovrebbe creare le infrastrutture affinché il mondo del lavoro sia realmente più flessibile, attraverso una campagna di informazione e di responsabilizzazione. E poi si dovrebbe iniziare ad investire nell'istruzione, ma davvero, non solo con piccoli interventi cosmetici, ma una seria riforma del modo di fare scuola, a partire dagli edifici scolastici che sono gli edifici più cadenti (in una città ordinata ed efficiente come Monaco questo contrasto è ancora più stridente) all'attuazione di programmi dove sia la scuola stessa a creare una visione individuale più ampia di quella di oggi. La specializzazione va bene,

L'Italia del lavoro nell'era della globalizzazione

Secondo una recente ricerca dell'ISFOL (Istituto per la formazione professionale) sono oltre 3 milioni gli italiani inoccupati e disoccupati che si dichiarano "in cerca di lavoro", ma circa la metà è talmente scoraggiata che non fa nulla per trovarlo. Una quota così alta di "inattivi" dipende da un mix di problemi che riguardano mercato del lavoro, ambiente sociale, fattori familiari e caratteristiche della propria formazione. I più assidui "cercatori" sono, oltre ai disoccupati (60%), gli studenti (20%) e le casalinghe (18%). La ricerca di lavoro riguarda anche gli occupati che desiderano migliorare la loro posizione e, in particolare, i lavoratori interinali o privi di contratto che intendono ottenere un contratto a tempo indeterminato.

I settori più attivi nella richiesta di personale sono il credito e le assicurazioni, i servizi alle imprese,

ma solo una buona cultura generale di base può dare maggiori possibilità per il futuro e facilitare lo sviluppo individuale successivo.

Si possono chiedere sacrifici e collaborazione ai cittadini ma è soprattutto la politica che deve dare l'impulso allo sviluppo del paese. Oltre ad una corretta politica economica, occorre mettere mano a scuola e sanità, creare le basi per una società istruita e sana che possa operare in un ambito lavorativo il più favorevole possibile, dignitoso e ben retribuito. Da parte nostra quello che dobbiamo e possiamo offrire è la disponibilità ad essere flessibili e continuare nella ricerca del lavoro che riteniamo più realizzante ed adeguato, magari anche passando per lavori temporanei, con la maggiore flessibilità che ci sia possibile offrire. (Massimo Dolce)

mentre è in netta flessione l'industria.

In media si impiega un anno e 7 mesi a trovare lavoro. I più fortunati, che trovano lavoro più rapidamente, sono quelli disponibili e idonei a fare gli operatori di call center, i venditori e gli agenti, poiché proprio queste sono le figure professionali più richieste. Nelle regioni del Mezzogiorno il tempo medio necessario per occuparsi è doppio rispetto al Nord. In generale, i tempi medi di attesa si allungano con l'aumentare dell'età: per un adulto fra i 41 e 53 anni sono doppi rispetto a quelli di un giovane tra i 15 e 25 anni.

Tra i laureati di una grande città del Nord come Torino, a un anno dalla laurea, il 60% ha un impiego e il guadagno medio è inferiore a 1.000 euro mensili. A tre anni la situazione occupazionale migliora, ma lo stipendio si attesta poco sopra i 1.000 euro al mese. E per le donne la busta paga risulta sempre decisamente più leggera. A un anno dal titolo di studio prevale il lavoro atipico (43%) su quello stabile (41%). A 3 anni il 67% si è sistemato a tempo determinato o ha optato per il lavoro autonomo, e il precariato scende al 27%.

Tutte queste statistiche ci dicono chiaramente che il lavoro è

in crisi: cresce solo per le attività più modeste (lavoro domestico e costruzioni), perde potere d'acquisto, è regolato da contratti sempre più flessibili e precari - quando non si svolge in nero nell'economia sommersa - e il suo valore relativo tende a diminuire. Oggi in Italia, entrare nel mondo del lavoro è un'impresa ardua. Anche per coloro che hanno studiato e si sono impegnati è molto difficile poter trovare una collocazione socioeconomica adeguata alle proprie legittime aspirazioni, per poter programmare la propria esistenza, pensare a formare una famiglia magari con più di un figlio, entrare in possesso di una carta di credito o ottenere un mutuo per acquistare una casa.

L'epicentro dello sviluppo economico mondiale, ormai consolidato nell'area del Pacifico, si sta spostando verso la sponda asiatica. Il secolo appena iniziato sarà caratterizzato dalla tumultuosa crescita della Cina. L'Europa è in grave difficoltà. Il processo di globalizzazione in atto determina già ora - e in futuro ancora di più - crisi devastanti in quei paesi, come l'Italia, poveri di ricerca scientifica e applicata, di innovazione, con un sistema industriale a prevalente

segue a pag. 10

Der Konzern der Zukunft

Chef: Gründer einer Ich-AG
 Arbeitnehmer: 1 Euro Stundenkräfte
 Finanzier: Staat

Ich muss mich leider entlassen, sagte der Chef der Ich-AG, als er seine Personalkosten überprüfte. In einer Ich-AG gibt es mehr Chefs als Aktien. Auf die Frage: "Wer hat diesen Fehler zu verantworten?" weiß der Chef einer Ich-AG immer sofort die Antwort. (Der Tedesco – Heinz Lietfien)





Il ritorno del MinCulPop

Negli ultimi anni, da quando Berlusconi è tornato al governo, stiamo assistendo al ritorno sotterraneo del MinCulPop, il famoso (famigerato) Ministero della Cultura Popolare di mussoliniana memoria.

Per chi non lo ricordasse, tale ministero aveva l'incarico di vigilare su quanto trasmettevano le radio, sui film presentati al cinema, sulla pubblicità e sull'editoria e su quanto scrivevano giornali e riviste. Era il ministero che inviava le famose "veline", cioè indicava a giornali e radiogiornali quali erano le notizie da citare (e come) e quali mettere in secondo piano o addirittura tacere.

Berlusconi non ha istituito un tale ministero, questo è evidente, usa altri metodi, ma non per questo meno sfacciati e volgari.

Ripercorriamo un po' le tappe, limitandoci ai fatti più eclatanti, ma tenendo presente che per ogni fatto citato e noto, ce ne sono almeno dieci altrettanto gravi che non hanno fatto troppo rumore su stampa e televisioni.

RAI - Berlusconi scrisse una lista di prescrizione: Enzo Biagi, Michele Santoro, Daniele Luttazzi. Non lo si prese sul serio, si condannò la sparata con cui Berlusconi chiedeva la cancellazione di queste persone dalla programmazione ma pochi vollero credere che sarebbero state sul serio epurate. Nessuno le ha più viste, sono scomparse dal video.

E dopo di loro è stata epurata anche Sabina Guzzanti, col suo programma RaiOT.



villa Amadei ex sede del MinCulPop

Ma ancora peggiori sono altri due fatti: la censura preventiva e il "panino".

La censura preventiva consiste nel pretendere dagli ospiti di programmi di varietà e intrattenimento copia dei testi che vorranno presentare in anticipo. Comici, cantanti, attori non avranno più spazio di improvvisazione... a meno di non avere il coraggio di

da pag. 9

tecnologia medio- bassa, servizi e infrastrutture arretrati. Il lavoro operaio è tendenzialmente in estinzione e quello che resta del sistema industriale italiano si sta terziarizzando. In questo panorama mondiale l'Italia non possiede né la lungimiranza politica né le risorse finanziarie e professionali necessarie per promuovere un processo di trasformazione di lunga lena, mirante ad attivare un sistema di servizi ad alta produttività con l'applicazione delle tecnologie della comunicazione. Sarebbero necessarie strategie europee, ma è facile prevedere che ancora una volta prevarranno gli egoismi nazionali. Sarà dunque per il nostro paese una transizione lunga e difficilissima, come non mai socialmente cruenta. I cittadini vivono e avvertono tutto questo.

Il recente Rapporto 2004 del Censis evidenzia una situazione di crescente insicurezza socioeconomica. Masse di giovani inoccupati. Altri che trovano soltanto lavoretti saltuari e malpagati. Fabbriche che chiudono e licenziano. I servizi fondamentali dello Stato sociale che sono logorati da politiche controriformatrici. Il cittadino vive una precarizzazione della propria esistenza. Per la prima volta le giovani generazioni sono costrette a misurarsi con il problema del peggioramento del proprio tenore di vita rispetto a quello delle famiglie di origine. Dato che emerge anche da una ricerca svolta recentemente a Torino e dalla quale risulta che gli anziani genitori sono sempre più spesso costretti ad aiutare i figli. Il 30% degli over 65 fornisce aiuto economico ai figli, il 50% interviene

nell'assistenza ai nipotini. E solo il 10% dei figli aiuta economicamente i genitori.

In generale - è sempre il rapporto Censis ad affermarlo - al declino economico si accompagna ormai un marcato arretramento sociale e aumentano la divaricazione e lo squilibrio tra le classi sociali. In una situazione socioeconomica così incerta e complessa, solo chi ha alle spalle un patrimonio se la cava. Chi dispone solo di un reddito fisso da lavoro incontra molte più difficoltà, per non parlare di chi è costretto a basare la propria sussistenza su un reddito irregolare. Ancora peggio se di tratta poi di un soggetto debole o svantaggiato, fatalmente destinato all'emarginazione. (Germano Calligaro)

andare contro gli accordi (rischiando ciò che possiamo benissimo immaginare) una volta sul palcoscenico. Già vari artisti hanno scelto di rinunciare a presenze in video piuttosto che piegarsi a questo diktat (tra i casi più clamorosi Paolo Hendel e Adriano Celentano). Non si può più parlare di politica, religione e argomenti simili.

E poi il "panino": nei telegiornali ogni notizia che riguarda l'opposizione o comunque non pro-governativa va inserita tra due notizie riguardanti la maggioranza e il governo, di modo che ufficialmente venga garantita la cronaca ma che nella mente rimangano solo le notizie volute (come appunto in un panino imbottito: ci sono due fette di pane e l'imbottitura, ma da fuori questa si vede poco o nulla, quello che si nota è quasi solo il pane).

E questo vale per tutti i telegiornali. Non c'è più la tanto vituperata lottizzazione (un telegiornale per partito), ma una semplice e limpida occupazione: tutti i telegiornali per Berlusconi.

Mediaset - Il "panino" e la censura preventiva valgono anche qui. La differenza (purtroppo) è che, essendo Mediaset privata, non possiamo parlare di MinCulPop ma solo di estremo cattivo gusto.

Cattivo gusto che aumenta di giorno in giorno. Ricordate la "Striscia la notizia" delle origini? Una trasmissione strafottente, che non si faceva problemi a colpire anche il proprio datore di lavoro. Bene, di fatto non esiste più. Ormai è diventato un modestissimo varietà che colpisce (se colpisce) solo personaggi di secondo piano, che il pubblico a malapena conosce.

E da ultimo siamo arrivati alle epurazioni anche qui: Enrico

Mentana, direttore del TG5, è stato tolto dal suo posto in quanto troppo "libero", troppo "dannoso" per il suo datore di lavoro. È bene chiarire che la "libertà" che si era preso Mentana di fatto era solo non aver applicato il "panino" con sufficiente continuità e impegno, non certo di essersi schierato a favore dell'opposizione o dell'equidistanza dei telegiornali dalle varie parti politiche.

Stampa - Sulla stampa per ora Berlusconi ha calcato meno la mano, ma questo è solo dovuto al fatto che (per sua fortuna) gli italiani pendono dalle labbra di mamma TV, non sono (cronaca locale e sport a parte) grandi lettori di quotidiani.

Però... però anche qui non sono mancati interventi "normalizzatori".

Tutti ricordiamo ancora anni fa la fuga di fatto imposta a Indro Montanelli dal "Giornale" (tra l'altro da lui fondato), perché critico nei confronti di Berlusconi.

Più di recente e meno rumoroso è stato l'intervento contro il primo giornale italiano, il "Corriere della Sera". Giornale conservatore, centrista, ma troppo indipendente, nella tradizione dei grandi quotidiani anglosassoni. Ciò non poteva piacere al capo del governo, che quindi ha esercitato enormi pressioni sugli editori del Corriere per far sì che ci si liberasse del direttore Ferruccio De Bortoli. Pressioni coronate dal successo e che hanno portato alla direzione Stefano Folli, non certo un uomo vicino a Berlusconi, ma comunque un uomo non forte come De Bortoli e più disponibile ai compromessi.

Ci sarebbero tanti altri esempi di stampa sottomessa da citare, ci sarebbe anche da parlare del canale televisivo La7, sulla carta l'unico canale nazionale indipendente da Berlusconi, ma che per legge non può crescere oltre determinate

dimensioni (e quindi non può infastidire RAI e Mediaset), ma credo che quanto sopra esposto fornisca comunque un quadro sufficientemente completo della situazione.

Vorrei citare solo un'ultima notizia, molto recente (e non ancora pubblica): la "normalizzazione" del Corriere della Sera sembra non essere ancora di completo gusto del capo del governo.

A gennaio partirà l'attacco finale per assicurare un controllo più sicuro dell'unico quotidiano italiano capace di fare opinione anche al di fuori della propria area politica. (Mauro Venier)

**Volete abbonarvi a
rinascita flash?**

Versate **9 Euro** sul conto:
rinascita e. V.
Kto. 616 31 8805 Postbank
München
BLZ 700 100 80
**specificando:
abbonamento a rf,
e il vostro indirizzo**

**sempre a portata di mano
per ogni evenienza:
Pagine italiane
in Baviera 2003
www.pag-ital-baviera.de
info: tel. 089 788126**



Linee generali di intervento della Commissione Scuola del Comites di Monaco di Baviera



COMITES
Monaco di Baviera - München

**Diventa socio di
rinascita e. V.**
versando la quota annuale
di **40 Euro**
**(incluso abbonamento a
rinascita flash)**
sul conto: rinascita e. V.
Kto. 616 31 8805
Postbank München
BLZ 700 100 80

CONTATTO

edito da:
Contacto Verein e. V.
**bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr. 143
80337 München
Tel. 089 / 7463060**

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331
München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

auslaenderbeirat@muenchen.de

Internet:

www.auslaenderbeirat-muenchen.de

Il problema dell'inserimento e del successo dei giovani italiani nel sistema scolastico tedesco è un grave problema di cui il Comites ha voluto farsi carico istituendo una Commissione scuola formata da dieci membri sotto la presidenza della Dott.ssa Miranda Alberti. Avendo verificato che molte di queste difficoltà derivano sia dalla estrema complessità e selettività del sistema scolastico tedesco, sia dalla mancanza di una informazione tempestiva delle famiglie, la Commissione si è posta come compito primario l'acquisizione e la diffusione capillare di queste informazioni in collaborazione con l'Ufficio Scuola del Consolato.

Dal successo scolastico dei giovani italiani che vivono in Baviera dipende una parte importante del futuro della comunità italiana ed è quindi un tema che riguarda tutti i cittadini oltre che i genitori, i ragazzi e gli insegnanti.

Tra i compiti principali che la Commissione scuola ha già in parte avviato, vi saranno dunque quelli:

- di portare a conoscenza delle famiglie italiane il sistema scolastico tedesco/ bavarese e di sostenerle nei rapporti con i dirigenti scolastici e gli insegnanti

- di avviare un lavoro di informazione a vari livelli e con vari mezzi fra cui:

- articoli sui giornali italiani e tedeschi in collaborazione con la Commissione Informazione

- lettera informativa ai neogenitori in collaborazione con il Consolato
- apertura dell'ufficio Comites per una o due ore la settimana a partire dal gennaio 2005

- allestimento di un numero telefonico informativo in collaborazione con l'Ufficio Scuola
- di accogliere, coordinare e sostenere tutte le eventuali proposte per il miglioramento (p.e. scuola a tempo pieno, Ganztagschule) dell'integrazione scolastica dei ragazzi italiani

- di monitorare la situazione con l'acquisizione di dati statistici integrandoli con "casi individuali" per mezzo di interviste o questionari

- di analizzare le cause sociali, psicologiche, pedagogiche e linguistiche che sono alla base delle difficoltà d'inserimento

- di avviare, coordinare e appoggiare eventuali azioni di protesta per decisioni prese a scapito dei connazionali (come nel caso della annunciata soppressione dei corsi di italiano madrelingua)

- di motivare e appoggiare studi e approfondimenti sul bilinguismo

- di essere un punto di riferimento e di elaborazione di proposte per il miglioramento della condizione di precariato degli insegnanti italiani che qui operano e a cui è demandato il compito, misconosciuto dalle autorità italiane, della diffusione della lingua italiana

- di coordinare l'attività di volontariato, una disponibilità che è emersa da vari cittadini e che la Commissione scuola intende incoraggiare.

L'abolizione dei corsi di lingua e cultura italiana: possibilità e conseguenze

Il 12 novembre il Consolato Generale ha organizzato un incontro all'Istituto Italiano di Cultura sui problemi della scuola per avviare un dibattito con i rappresentanti della collettività italiana. L'incontro si è reso necessario dopo la recente decisione del governo bavarese di eliminare nei prossimi cinque anni i corsi di lingua e cultura italiana, i "Muttersprachlichen Ergänzungsunterricht" a cui finora possono partecipare i bambini stranieri che frequentano la "Grundschule" e la "Hauptschule".

Dopo una breve introduzione di Claudio Cumani, presidente del Comites, il Console Generale Dott. Francesco Scarlata ha reso noti i fatti e spiegato la situazione, illustrando i limiti di cui la comunità italiana deve tenere conto e le possibilità che ha



a disposizione. Un'azione comune, decisa ed attuata insieme ai rappresentanti degli altri Paesi coinvolti, sarebbe la via migliore da seguire, dal momento che i corsi che vengono soppressi riguardano tutti gli scolari stranieri e non solo gli italiani. È piuttosto remota però la possibilità che i contributi provenienti dall'Italia possano sostenere completamente questi corsi, se l'unico modo per mantenerli fosse quello di finanziarli autonomamente.

Dal momento che non è stato concesso avere un sostituto dopo il pensionamento del Dott. Rocco Del Giudice, è attualmente il direttore didattico di Norimberga, Dott. Fiorenzo Simion, il responsabile anche della sede di Monaco. Presente all'incontro, il Dott. Simion si è espresso con toni concilianti nei confronti del governo bavarese, mentre bisogna considerare che, oltre ad essere un diritto acquisito per i figli degli stranieri che qui pagano le tasse, come ha sottolineato la Dott. Norma Mattarei, sociologa della Caritas di Monaco, il fatto che il giudizio sul rendimento in questi "Ergänzungsunterricht" venga menzionato sulla pagella rappresenta un dato importante ed un incentivo, che permette ai bambini di dimostrare, un domani, la conoscenza di almeno una seconda lingua oltre al tedesco.

L'intervento di Toni Mazzaro, giornalista e rappresentante della

IAL-CISL di Stoccarda, ha sintetizzato con chiarezza le vie accessibili da parte della comunità internazionale presente in Baviera: rivolgersi ai partiti che hanno preso questa decisione e sensibilizzarli riguardo alle problematiche che ne scaturiscono, rivedere l'organizzazione dei corsi chiedendo l'appoggio anche dei sindacati tedeschi, pretendere un sostegno maggiore dall'Italia in modo da garantire i corsi in ogni caso.

La notizia più inquietante è stata però fornita dalla Sig. Diva Cecotti, attualmente l'unica rappresentante dell'Ufficio Scuola del Consolato a Monaco, che ha informato il pubblico riguardo al programma del governo bavarese di istituire nelle "Grundschule" una classe di sostegno di tedesco, per gli scolari stranieri che non parlino abbastanza bene la lingua. Pare che in Baviera esistano già 166 scuole in cui sono state istituite queste classi, ma non si hanno informazioni più precise al loro riguardo.

Un corso pomeridiano di tedesco per bambini stranieri con lacune in questa lingua, che incrementi le lezioni regolari frequentate in una classe mista - composta cioè da bambini tedeschi e stranieri - è un'opportunità certamente positiva per tutti quei ragazzi che altrimenti rischiano risultati mediocri in tutte le materie e precoci fallimenti.

Importante sarebbe però sapere se queste classi si limitano ad un corso pomeridiano e non stanno per diventare, invece, delle "Sonderklassen" all'interno di strutture che abitualmente prevedono l'integrazione dei bambini stranieri con i bambini nati da famiglie tedesche. (Sandra Cartacci)

"Sapere è potere" è una frase che gli italiani dicono spesso. Oggi è giunto il momento di metterla in pratica. Non è più possibile accettare passivamente questa situazione di discriminazione scolastica che presto si trasforma in una discriminazione nel lavoro e nella vita. Tutti coloro che vogliono partecipare a cambiare o almeno a migliorare questa situazione diventando moltiplicatori di informazioni sono pregati di mettersi in contatto con il Comites-Commissione Scuola per acquisire le necessarie conoscenze di base.

Al seminario del 11.12.2004 sulla questione generale della scuola seguiranno incontri finalizzati a problemi specifici, mentre i casi individuali verranno affrontati in appuntamenti specifici.

Comites- Commissione Scuola



L'asilo del bosco - Der Waldkindergarten

- Dove lavori? - domandai un giorno a Eva, una mia amica tedesca, durante una passeggiata mentre la osservavo raccogliere pietruzze, pigne e rametti di vario tipo che, poi, componeva a suo modo per farne delle foto.

- Lavoro nell'asilo del bosco, sono insegnante d'arte - mi rispose.

- E che cos'è l'asilo del bosco? - le domandai, incredula. Eva, allora, cercò di spiegarmelo a parole, ma io, per mancanza di fantasia, non ne capii nulla.

Qualche giorno fa ho visitato la mostra che le insegnanti d'arte dell'"asilo del bosco" hanno organizzato a Schwabing nella Seidlvilla dal 15 ottobre al 14 novembre e lì sono rimasta a bocca aperta. Faceva abbastanza freddo, ma il piccolo parco della villa era pieno di bimbettoni che sbucavano fuori da ogni cespuglio, saltando felicemente, p r a t i c i

nell'arrampicarsi sugli alberi e nell'improvvisare giochi con l'acqua e con la terra. Bambini così - mi sono detta - sono in via di estinzione, soprattutto in città, oggi domina ovunque il "bambino tecnologico".

Eva mi ha accompagnato per le sale della mostra e finalmente, attraverso le sue bellissime e sensibili fotografie, ne ho capito qualcosa.

L'"asilo del bosco" è un'iniziativa nata 9 anni fa e sostenuta da un'associazione di genitori e insegnanti. Ogni mattina, intorno alle nove, i

bambini si incontrano nella parte nord dell'Englischer Garten, là dove si trova la loro "casetta" di legno, montata su ruote come un vecchio vagone di treno. La giornata comincia con una piccola merenda e poi... via, tutti fuori, con qualunque tempo e temperatura!

Le fotografie documentano quanti giochi si possono fare con il sole, con la neve e anche con la pioggia, quante cose si possono costruire con quello che si trova nella natura e con la



fantasia dei bambini! La settimana ha un programma denso e include visite allo zoo o ai musei naturali, qualche volta anche teatro e piscina, oltre che alla giornata d'arte con Eva e la sua collega. A mezzogiorno tutti fanno ritorno alla casetta di legno dove viene servito un pasto caldo e dopo c'è ancora tempo per parlare, raccontare, coccolarsi, dormire e imparare l'abc della vita fino alle 14.00. Con il bel tempo, naturalmente, anche il pranzo viene servito sull'erba.

La vita all'aperto è una condizione ideale per i bambini

perché la natura è la loro più grande e paziente maestra. Questi bambini crescono senza lo stress delle "quattro mura", imparano a conoscere l'ambiente liberando la loro creatività, esercitano la loro naturale concentrazione, perché non vengono oppressi da ritmi artificiali, apprezzano il silenzio perché non ha la dimensione di un pauroso vuoto, ma quello sereno del fruscio delle foglie, dello scorrere dell'acqua e del canto degli uccelli.

Mi permetto di raccomandare anche ai genitori italiani questa fantastica esperienza. In Italia, grazie al clima più mite, i bambini hanno maggiori possibilità di giocare all'aperto e di vivere a contatto con la natura. In Germania, invece, la maggioranza di loro rischia di passare tutta l'infanzia nello spazio artificiale di una stanza riscaldata. Condannati a questa "clausura" i bambini, se non soffrono di obesità precoce, sviluppano spesso un

nervosismo motorio che, poi, a scuola, viene diagnosticato con "iperattivismo" con gravi conseguenze per l'inserimento scolastico. L'asilo del bosco costituisce un'alternativa e una promessa di felicità e di salute per i nostri bambini cittadini*. (Miranda Alberti, responsabile della Commissione Scuola del Comites)

* Per informazioni: Handy 0172-8327092 (Il contributo mensile è di 140 euro)

foto: waldkindergarten-münchen

Bustellis Commedia dell'Arte aus dem weißen Gold



In diesem Jahr feiert die Nymphenburger Porzellanmanufaktur das 250jährige Jubiläum des herausragenden Porzellan- Modellers Franz Anton Bustelli. Am 3. November 1754 trat er in die Kurbayerische Porzellanmanufaktur ein und avancierte schnell zum leitenden Figuristen. Weltbekannt wurde er durch verschiedene Porzellan-Figurinen, die mit zum Schönsten gehören, was die Nymphenburger Porzellanmanufaktur mit ihrer über 250jährigen Tradition hervorgebracht hat.

Das Chinesen- Geheimnis der Porzellanherstellung gelang Europäern erst um 1700 in Sachsen gelungen zu lüften. Sofort erstanden zahlreiche Porzellan- Manufakturen. Zu den berühmtesten zählt die Nymphenburger Porzellanmanufaktur der Wittelsbacher. Sie verdankt ihren Ruhm dem Franz Anton Bustelli.

Herkunft und Ausbildung des Tessiners sind noch immer unbekannt. Bustelli schuf binnen weniger Jahre ein umfangreiches Werk, dessen Vielfalt bis heute erstaunt. Seine Figuren bildeten einst die fröhliche Tafeldekorationen des Kurfürsten Maximilian III. Joseph, der die Manufaktur im Jahr 1747 gegründet hatte. Die

erstaunlich elegante Handschrift Bustellis und sein Witz und Grazie lassen die Leichtigkeit des Rokoko wieder erstehen. "Witz und Grazie" wurde sehr treffend die Ausstellung der Sammlung Bäuml im Marstallmuseum genannt.

Schloss Nymphenburg ist eine der zwei Münchner Ausstellungsorte, wo sich die Meisterwerke Bustellis

bewundern lassen. Auch das Bayerische Nationalmuseum hat den Eintritt Franz Anton Bustellis in die Kurbayerische Manufaktur vor 250 Jahren zum Anlass genommen, den Porzellan- Modeller und seine Werke in einer Sonderausstellung zu würdigen. Die vielfältigen Aspekte seines künstlerischen Oeuvres wurden in der Ausstellung durch Objekte aus den umfangreichen Beständen des Bayerischen Nationalmuseums dokumentiert. Es gibt auch rund 80 Leihgaben aus internationalen Sammlungen.

Im Laufe seiner Tätigkeit für die Manufaktur schuf Bustelli bis zu seinem Tod 1763 rund 150 verschiedene Modelle aus dem kostbaren weißen Werkstoff. Den Schwerpunkt nehmen die Figurenensembles ein, die die fürstliche Tafel während des Dessert- Ganges schmückten. Zum Beispiel zierte das so genannte "Garten- Dessert", das die frühesten Modelle Bustellis enthält, im Jahr 1755 die Hochzeitstafel der Wittelsbacher Prinzessin Maria Anna. In den Rahmen der höfischen Tischkultur traten auch die beliebten Figuren der Commedia dell'Arte.

Die kleinen zerbrechlichen Figurinen zeigen nicht nur die graziös choreographierte Hof-Gesellschaft. Auf diese Weise wurde

auch das einfache Volk dargestellt: Sogar eine arme Bettlerin bewegt sich wie eine Ballerina.

Die figürliche Gestaltung von Porzellan umfasste außerdem verschiedenste Galanterie- Artikel wie Stockknäufe, Pfeifenköpfe oder Tabakdosen. Mit der Leihgabe eines Hausaltars aus Privatbesitz kann in der Ausstellung die ursprüngliche Aufstellung einer Kreuzigungsgruppe aus Porzellan und ihre Verwendung zur privaten Andacht erfahren werden. Die Präsentation der Porzellanfiguren wurde durch Porträts, Skulpturen, Kostüme der Zeit, Archivalien und graphische Blätter bereichert.

Die Leichtigkeit der Figuren lässt kaum erahnen, wie aufwändig und kompliziert der Prozess ihrer Fertigung ist. Das Bayerische Nationalmuseum hat daher gemeinsam mit der Staatlichen Porzellanmanufaktur Nymphenburg eine Sequenz erarbeitet, die Arbeitsschritte von der Zubereitung der Porzellanmasse bis zur Glasur und Bemalung der Figuren nachvollziehbar macht. Die Präsentation jüngster Bemalungsvarianten, die unter anderem von Modedesignern wie Karl Lagerfeld und Vivienne Westwood konzipiert wurden, schlagen die Brücke zur heutigen Produktion der Manufaktur, in der die Modelle Bustellis nach wie vor eine große Rolle spielen.

Als Bustellis Hauptwerk gilt jedoch die Serie von sechzehn Figuren, die er nach den Protagonisten der italienischen Commedia dell'Arte schuf. Der Handlung entsprechend stellte Bustelli die einzelnen männlichen und weiblichen Charaktere zu lebendig und spannungsreich agierenden Paaren zusammen. Eine

segue a pag. 16



Interview mit Petros Markaris

von Lissy Pawelka

Aus Anlass der griechischen Filmwochen zeigte Frau Vera Butterbusch im November 2004 im Gasteig ihren Film über Petros Markaris, den sie zusammen mit dem Schriftsteller in Athen gedreht hatte. Markaris, Jahrgang 1937, hat begonnen mit Theaterstücken und griechischen Fernsehserien, hat dann viele Übersetzungen gemacht, z.B. Brechts ‚Mutter Courage‘ und in 5-jähriger Arbeit auch Goethes ‚Faust‘. Er ist Coautor des

bekanntem Filmemachers Theo Angelopolous. International berühmt geworden ist er aber durch seine Kriminalromane mit dem kleinbürgerlichen Kommissar Kostas Charitos.

rinascita flash: Herr Markaris, weshalb sprechen Sie so gut deutsch?

Markaris: Ich bin in Istanbul geboren und habe dort ein österreichisches Gymnasium



da pag. 15

der Hauptdarsteller der italienischen Stegreifkomödie ist die schöne Isabella, die von zahlreichen Männern umworben wird. Franz Anton Bustelli hat die Figur in ihrer emotionalen Zerrissenheit gegenüber ihrem Verehrer Octavio dargestellt. Ihr vor- und zurück schwingender Körper drückt Unentschlossenheit aus. Mit der rechten Hand signalisiert sie „Liebe“ mit der linken „adagio“, also langsam mein Lieber.

Anlässlich des 250jährigen Bustelli- Jubiläums präsentiert die N y m p h e n b u r g e r Porzellanmanufaktur Bustellis Isabella in einer neuen Bemalung. Diese Jubiläums- Isabella trägt ein purpurfarbenes Kleid aus changierendem Moire-Stoff, dessen Mieder mit feinen Goldspitzen versehen ist. Die Bemalung der einzelnen Isabella- Figuren erfolgte im 18. Jahrhundert nach den Anweisungen von Franz Anton Bustelli. So geht die neu präsentierte Bemalungsvariante der Isabella auf einen historischen Entwurf zurück. Die Isabella ist keine Figur, die man in einer Vitrine einsperrt. Sie wirkt verspielt und gleichzeitig so mondän, als habe sie ein Modeschöpfer

unserer Tage für den Pariser Laufsteg eingekleidet.

Heute können Schöpfungen Franz Anton Bustellis durch Entwürfe namhafter, moderner Designer zu spannungsreichen Arrangements ergänzt und in den noblen Stadtgeschäften (am Odeonsplatz, in den „Fünf Höfen“) und in dem Verkaufsladen der Manufaktur (gegenüber des Marstallmuseums) den betuchten Käufer angeboten werden.

Die umfangreiche Ausstellung des Bayerischen Nationalmuseum (in Zusammenarbeit mit der Kulturabteilung des Italienischen Generalkonsulats München / Istituto di Cultura) dauert bis 13. März 2005. Das Marstallmuseum präsentiert Bustellis Meisterwerke, sehr interessant in die Ausstellung der Geschichte der Nymphenburger Manufaktur integriert, nur bis 9. Januar 2005. In beiden Museen sind die Führungen auch in italienischer Sprache möglich. Die Reihe der Veranstaltungen zum Bustelli-Jubiläum endet am 3. März 2005 um 18.00 Uhr mit dem Vortrag von Dr. Katharina Hantschmann „Die Commedia dell’Arte von Franz Anton Bustelli“. (Jerzy Jurczyk)

besucht. Meine Mutter war Griechin, mein Vater Armenier.

rf: Wie war das Miteinander der griechischen und türkischen Kinder damals?

M: Wir Kinder verstanden uns prächtig, aber die meisten Erwachsenen hatten Probleme damit, und so durften die griech. Kinder keine türkischen Freunde mit nach Hause nehmen und umgekehrt.

rf: Wann haben Sie Ihre Liebe zur Schriftstellerei entdeckt?

M: Schon sehr früh, doch leider hatte mein Vater eine Unternehmer-Karriere für mich vorgesehen. Deshalb schickte er mich zum Studium der Volkswirtschaft nach Wien. Dort beschäftigte ich mich aber mit Theater und Literatur und brach das Studium zum Entsetzen meiner Eltern ab. Ich ging nach Athen, wo ich 10 Jahre lang als Angestellter in einer Zementfabrik arbeitete. Als ich dann zum Manager befördert werden sollte, kündigte ich. Ich

hatte mich all die Jahre an den Wochenenden künstlerisch betätigt,

und das wäre nun nicht mehr möglich gewesen. Meine Mutter hat mir das nie verziehen. Noch heute bin ich traurig, dass sie meinen Erfolg als Schriftsteller nicht mehr erlebt hat.

rf: Was verdanken sie Ihren Eltern?

M: Von meinem Vater habe ich eine Art subversiven Humor und von meiner Mutter, die 20 Jahre jünger war als ihr Mann, eine gewisse Heiterkeit und einen großen Schatz an Redewendungen.

rf: In ihren Büchern beschreiben Sie viele Skandale, die tatsächlich in Griechenland passiert sind, angefangen von Umweltzerstörung, Korruption und Bestechung bis hin zu Verbrechen der Mafia oder Fremdenhass und Ausbeutung von Gastarbeitern. In Ihrem letzten Krimi ‚Live‘ beschäftigen Sie sich mit üblen Machenschaften bei den Vorbereitungen zur Olympiade 2004 in Athen. Haben Sie da nie Ärger mit der Regierung?

M: Nein, als Schriftsteller habe ich sozusagen Narrenfreiheit.

rf: Könnte man Sie mit Dario Fo oder Donna Leon in Italien vergleichen?

M: Was den Inhalt und die Intention unserer Bücher angeht durchaus. Vielleicht war ich nie so provozierend wie Dario Fo. Aber in den Geschichten von Donna Leon geht es- wie in meineneinerseits um das Kleinbürgertum und andererseits um das Verbrechen, das praktisch überall auf der Welt geschieht. Wir haben nicht nur eine wirtschaftliche Globalisierung, wir haben auch eine Globalisierung der Kriminalität.

rf: Der Erfolg Ihrer Krimis kommt sicher auch daher, dass Sie ernste Themen mit sehr viel Humor beschreiben. Was bedeutet Ihnen Humor?

M: Er ist ganz wichtig für mich. Ich mag nicht alles diskutieren und analysieren. Die Griechen leiden unter Analysierungs- Stress. Der Humor schafft mir dazu den nötigen Abstand.

rf: So betrachtet sind Sie dann gar kein richtiger Grieche, oder?

M: Das ist richtig. Auch meine Liebe zu Katzen unterscheidet mich vom Durchschnittsgriechen, der zu Tieren meist gar kein Verhältnis hat. Allerdings gibt es in Athen viele Hunde, die oft in winzigen

Wohnungen gehalten werden, um mit ihnen anzugeben. Aber geliebt werden sie meist nicht und Katzen schon gleich gar nicht.

rf: Herr Markaris, was machen Sie eigentlich in Ihrer Freizeit?

M: Da bin ich sehr viel auf Reisen. Meine Frau ist leider schon 1986 gestorben, als unsere Tochter erst 7 Jahre alt war. So besuche ich z.B. meine Tochter in Prag, die dort Filmregie studiert, oder Freunde in Rom, Zürich oder Brüssel, oder ich fahre nach Venedig, wo ich demnächst zum Filmfestival eingeladen bin.

rf: Haben Sie schon einen nächsten Roman im Kopf?

M: Nein, wissen Sie, ich plane keine Romane, die Figuren besuchen mich, drängen sich mir auf. Ich selbst weiß nie, was passieren wird oder wer der Mörder ist. Meine Personen entwickeln eine Eigendynamik. So wusste ich anfangs nicht, ob Kostas Charitos ein Zahnarzt oder ein Kommissar werden würde.

Rf: Ich wünsche Ihnen weiterhin viel Erfolg und Kommissar Kostas neue spannende Abenteuer!



Visita guidata alla mostra: "Gletscher im Treibhaus" all'Alpines Museum del DAV

**Volete saperne
di più su**

rinascita e. V.?

**Telefonate a Sandra:
089 / 367584**



La differenza tra l'arrosto e il bollito

Gli emigranti meglio di altri sanno quanto è vero. Lo sanno i giovani italiani appena arrivati in Germania, quando al supermercato invano vanno in cerca dello scaffale dei biscotti per la colazione; o quando, dal panettiere all'angolo, selezionano per tonalità le tante qualità di pane esposte - tutte un po' troppo scure - rassegnandosi a prendere la più pallida. Lo sanno gli arabi e i turchi che, resisi conto dell'impossibilità di evitare la carne di maiale nei menu tedeschi, come unica soluzione hanno trovato quella di aprirsi i propri ristoranti. Lo sanno naturalmente anche i tedeschi che, in un qualsiasi ristorante in Italia, sono costretti a prendere primo, secondo e contorno, e a volte anche formaggio e dolce, prima di poter ritenersi sazi. In fondo lo sappiamo tutti, ma probabilmente chi vive all'estero ne è più consapevole, che... il cibo è cultura.

A ricordarcelo c'è ora un bel libro di Massimo Montanari "Il cibo come cultura" (Edizioni Laterza, 2004, 170 pagg., EUR 12,00) che ci introduce in questo tema esplorandone anche gli aspetti più nascosti e impensati, raccontandoci quasi come fosse un romanzo la storia del più quotidiano dei gesti: quello di mangiare.

Perché le abitudini alimentari - la scelta dei cibi, la loro preparazione, il modo di consumarli e i significati simbolici e sociali che attribuiamo loro - sono valori prettamente culturali, che ci vengono trasmessi fin da piccoli e che, nonostante poi le scelte individuali possano essere differenti e si sia in grado di adattarsi a nuovi ambienti, ci accompagneranno per tutta la nostra esistenza. Su tali valori gli individui costruiscono la loro identità personale, ma anche e soprattutto un'identità di gruppo, sociale ed etnica, che segna la nostra appartenenza e separa il "noi" dagli "altri". Insomma per un italiano, anche

il meglio inserito nella società tedesca, il fantomatico "Abendbrot" conserverà sempre un che di sospetto, così come un tedesco non capirà mai perché si debbano per forza cucinare tre portate ogni santo giorno a pranzo e a cena.

Nel suo libro Montanari ci accompagna in un viaggio davvero affascinante alla scoperta di quella che è definita "antropologia dell'alimentazione", e cioè lo studio dei comportamenti alimentari da un punto di vista sociale nella loro evoluzione storica. E il racconto propone momenti davvero illuminati. Come quando l'autore ci invita a riflettere sul concetto di prodotti e cibi "naturali", ricordandoci che l'attività agricola, dalla quale ricaviamo la gran parte dei nostri alimenti e a cui siamo abituati ad associare un significato di fondamentale "naturalità", è paradossalmente un'attività "contro natura". Le società antiche infatti vissero l'adozione dell'agricoltura come un momento di rottura rispetto all'armonia col mondo naturale, tanto che molte mitologie antiche presentano l'aratura e la semina come atti di violenza, un vero e proprio stupro della madre terra. Lo sviluppo della civilizzazione umana parte proprio dal passaggio da un'economia "selvatica" - basata sulla raccolta e sulla caccia - ad un'economia "civile" e dunque innaturale, nella quale l'uomo ha imparato a dominare i processi naturali e a volgerli a proprio beneficio. L'uomo civilizzato è colui che crea il proprio cibo, un cibo che come il pane non esiste in natura, ma che è il prodotto di una tecnica complessa e tutt'altro che ovvia, e come tale fa da spartiacque tra lo stato bestiale e quello civile: così nei poemi omerici dove "mangiatori di pane" è sinonimo di "esseri umani"; così anche nell'epopea mesopotamica di



Gilgamesh, con l'uomo selvatico che esce dallo stato bestiale quando comincia a mangiare pane, offertogli - e certo questo non è un caso!! - da una donna.

La contrapposizione selvaggio-domestico attraversa tutta la storia umana, ripresentandosi in ogni epoca con nuove connotazioni. Nel Medioevo, ad esempio, si ripropone nella contrapposizione tra cultura germanica e cultura romana: l'una basata sullo sfruttamento della foresta (raccolta, caccia, pastorizia) e l'altra di stampo agricolo. La carne e il pane diventano i simboli alimentari contrapposti di questa contesa culturale. Da una parte i cacciatori nordici mangiatori di selvaggina, dall'altra i mediterranei coltivatori di grano e mangiatori di pane, rigorosamente bianco. La diversità culturale assume i contorni di una vera e propria disputa ideologica: pare infatti che Carlo Magno, nonostante gli atroci dolori provocatigli dagli attacchi di gotta, si sia sempre rifiutato di mangiare carne bollita considerata troppo fine e addomesticata, rimanendo fedele alla carne arrostita e con essa alla sua idea di guerriero/ cacciatore germanico. L'arrosto dunque come simbolo di appartenenza ad un mondo selvatico, ideologicamente contrapposto alla cultura mediterranea considerata, non solo dal punto di vista alimentare, troppo elaborata e raffinata. E un valore simile a quello attribuito all'arrosto dall'imperatore germanico lo esprime oggi il famoso *barbecue* in una cultura come quella nordamericana fortemente permeata dal mito della natura selvatica e del *Far West*. (Daniela Calligaro)

"Lasciatemi parlare" - il primo club al mondo di Toastmasters International in lingua italiana

Nel giugno 2004 lessi per caso un annuncio di un club di retorica italiana che si chiamava Toastmasters. Incuriosita andai all'EineWeltHaus, dove si riunivano, per vedere di che cosa si trattava e fu così che conobbi contemporaneamente "rinascita".



Già al primo incontro di Toastmasters capii che non si trattava di un gruppo qualsiasi, tanto per chiacchierare. La serata era ben strutturata. Prima c'era la parte dei discorsi improvvisati dove ci si doveva esprimere spontaneamente. La seconda parte consisteva nei discorsi preparati che possono essere molto diversi tra loro, sia nel tema che nella lunghezza o professionalità, sempre secondo la capacità dell'oratore. Infine c'era una valutazione di tutti i discorsi della serata.

A dire la verità, all'inizio ero abbastanza scettica. Gli obiettivi del club sono in prima linea il miglioramento delle abilità di comunicazione - la retorica insomma - e quelle di leadership per cui occorre imitare una situazione reale; si assumono ruoli diversi quasi come se fossimo a un

convegno, ad esempio quello del conduttore della serata. Un nuovo ospite può rimanere un po' irritato. Perciò all'inizio mi chiedevo in che tipo di comunità fossi finita. Ma al più tardi quando si è assunto per la prima volta un ruolo, si capisce l'importanza di un tale svolgimento.

Fino ad oggi ho ancora paura dei discorsi improvvisati e non voglio neanche dire quanta preparazione mi necessita per tenere un discorso di 5 minuti senza annoiare il pubblico! Superato tutto questo, rimane da aspettare quello che ne dicono gli altri, quante non- parole (ähm, hmm) si sono dette e quali critiche si possono fare allo stile e alla grammatica. Quest'ultima correzione è naturalmente importantissima per noi stranieri ma utile anche per gli italiani. Pensate bene quante volte si cercano le parole giuste nella madrelingua! Per farla breve, sono diventata membro anch'io.

Si trascorre una serata divertente con persone interessanti, disponibili e simpatiche che parlano l'italiano e che vengono da quasi tutte le parti del mondo. La retorica - una cosa tanto richiesta nella vita lavorativa - si impara quasi giocando e a costi praticamente nulli. Provateci per farvi un'idea!

Per informazioni scrivete a Marco Bigornia: bigorniam@yahoo.it oppure guardate il sito:

<http://www.toastmasters-munich.de/italo/lasciatemi.htm>
(Martina Rahmeh)

Il bordo dell'anima

Inavvertito
mi avvicino al bordo
dell'anima

ignaro
dell'oltre
ho lasciato indietro
me stesso

i sentimenti
carburante
per il mio cammino

raggiunto ho il confine
come gli antichi
nomadi al limitare
dell'oceano

intimorito ma magnetizzato
cosa c'è oltre?
oltre il bordo
dell'anima?

apro gli occhi
tremo ma devo
l'orizzonte non si scorge

abbasso lo sguardo
infinito burrone
oltre il bordo dell'anima
l'infinito nulla

nulla
che mi avvolge
che punisce il mio ardire
l'ardire di lasciar parlare
il cuore

miglior era
tacere
fermarsi prima

nel proprio vuoto chiudersi
non scoprire
quello assoluto

oltre il bordo
dell'anima

(Mauro Venier)



lunedì 17 gennaio ore 18.50 presso EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80) sala 108

"Lasciatemi parlare" - Toastmaster italiano. Toastmaster è una associazione no-profit i cui soci si incontrano due volte al mese per imparare a parlare in pubblico, sviluppando la capacità di comunicazione e la fiducia in se stessi. Ingresso gratuito. Contatto: Marco Bigornia (email: bigorniam@yahoo.it - Tel.: 0173-4149460). Per ulteriori informazioni: www.toastmaster.org, www.munich-toastmaster.de, www.munich-toastmaster.de/italo/lasciatemi.htm

venerdì 21 gennaio ore 17- 20 presso Volkshochschule Harras (Albert-Roßhaupter-Str. 8 - U6, S7, S27, S20, Bus 45, 62, 64, 66) Raum 404 "Parliamo d'Italia" - Dal 1900 alla fine della prima guerra mondiale.

Secondo di quattro incontri con Paolo Gatti sulla storia dell'Italia unita. La serata è accompagnata da materiale audio e video. Durante l'intervallo è previsto un assaggio di vini italiani. Corso KS 5094 E - Costo: • 14,00 (due incontri) o • 8,00 (un incontro) alla Abendkasse
Organizza: Münchner Volkshochschule (informazioni allo: 089-48006-6148).

venerdì 21 gennaio ore 19 presso EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80) sala 108 Ragazzi italiani in Germania: l'educazione, i problemi, le aspettative con la partecipazione della Dott. Norma Mattarei. L'incontro è organizzato da rinascita e. V..

giovedì 27 gennaio ore 19.30 all'Istituto Italiano di Cultura, Hermann-Schmid-Str.8 (U3/U6 Goetheplatz) Disavventure amorose di Giacomo Casanova con il gruppo teatrale **Quelli che il teatro....**

ven 28 gennaio ore 19 presso la Seidlvilla, Nikolaiplatz 1b (U-Bahn 3/6 Münchener Freiheit oppure Giselastr.)

venerdì di Emilia - Commedie e commedianti: scene di teatro italiano con Emilia Sonni Dolce e Giulia Dolce. In collaborazione con: scripta manent, Circolo Centofiori, associazione rinascita e. V.. Ingresso • 7,-/5,-. www.hometown.aol.com/emiliasonnidolce; www.itallibri.de.

domenica 30 gennaio, ore 16,30
"la finestra di fronte" di Ferzan Ozpetek solo per i soci di rinascita e. V.
al **KulturLaden Westend, Ligsalzstr. 20** (U 4/5 Schwanthalerhöhe)

mercoledì 16 febbraio ore 19.30 presso Kino Breitwand in Starnberg (Wittelsbacherstr. 10, Starnberg) per la rassegna **"Disagio?! - Krisen + Chancen im modernen Italien"** il film: **"Casomai"** (2002) - 114 min. - di Alessandro d'Alatri. Introduzione di Ambra Sorrentino-Becker

venerdì 18 febbraio ore 19 presso EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80) sala 108 La situazione dei detenuti italiani a Monaco: sarà presente un relatore. L'incontro è organizzato da rinascita e. V..

domenica 27 febbraio, ore 16,30
"Romeo e Giulietta" di Franco Zeffirelli solo per i soci di rinascita e. V. al **KulturLaden Westend, Ligsalzstr. 20** (U 4/5 SchwanthalerhÖhe)

I VENERDI DI EMILIA

SEIDLVILLA ORE 19.00

Ven 28.01.05



EMILIA SONNI DOLCE

Commedie e commedianti

scena di teatro italiano
con Emilia Sonni Dolce e Giulia Dolce



LIBRI

In collaborazione con:
scripta manent
Circolo Centofiori
Associazione Rinascita e. V.

Seidlvilla Nikolaiplatz 1b, München (U-Bahn 3/6 Münchener Freiheit od. Giselastr.) ingresso € 7,-/5,-
www.hometown.aol.com/emiliasonnidolce
Il logo "Emilia Sonni Dolce" è di Giuseppe Scuto.
(Impressore: Destino/Lehrstraße 41, München)

C e l i a c h i a

Nell'ultimo numero di rinascita flash, nella rubricetta della salute avrete letto l'articolo dedicato all'intolleranza al glutammato di sodio (glutammato monosodico e non monopodico come erroneamente stampato).

Ma se l'intolleranza al glutammato provoca delle allergie fastidiose a anche dolorose, l'intolleranza al glutine, di cui parleremo oggi, è una vera e propria patologia intestinale che, se non viene trattata, può degenerare in complicanze che, talvolta, possono essere particolarmente gravi, quali ad esempio il linfoma intestinale, l'osteoporosi e patologie antiimmunitarie.

La celiachia, così il nome di questa malattia, è, come abbiamo detto, l'intolleranza permanente al glutine, sostanza proteica presente in frumento, orzo, farro, segale e avena.

I pazienti che ne sono affetti non riescono a "digerire" i cibi che lo contengono.

L'assunzione di tracce di glutine, anche minime, provoca nel soggetto intollerante danni alla mucosa intestinale con la scomparsa dei villi, ossia di quelle prominente della parete epiteliale dell'intestino che permettono l'assorbimento delle sostanze nutritive.

Fino a pochi anni fa, si riteneva che la celiachia fosse una malattia rara. Oggi si stima la presenza di un soggetto celiatico ogni cento persone. Inoltre nove su dieci celiatici non sanno di esserlo.

I sintomi più evidenti sono legati all'apparato digerente. Caratteristici: diarrea cronica, calo di peso, anemia.

Ma esistono anche altre forme "silenti" della malattia con sintomi impensabili come sul piano della sessualità e della depressione. La

malattia, in genere, insorge entro i 30 anni. Le donne sono colpite in misura doppia rispetto agli uomini. Un celiatico che consuma alimenti contenenti glutine può creare danni irreversibili al suo organismo.

Ma qual è il primo allarme per un bambino celiatico? Un bambino il cui organismo non riesce ad assorbire tutti i principi nutritivi presenti negli alimenti, cresce poco di peso e in altezza. Questa carenza cagiona poi anche un'alterazione del funzionamento dell'intestino per cui il bambino avrà spesso mal di pancia, accompagnato da meteorismo addominale (cioè aumento dell'aria nell'intestino), diarrea che determina un'anemia resistente alla somministrazione del ferro.

Se un bambino presenta questi sintomi o in famiglia ci sono soggetti celiatici, è bene fargli eseguire un esame del sangue (semplicissimo d'altronde).

Al momento non esiste una terapia specifica per la celiachia ma è probabile che presto possa essere possibile correggere l'anomalia con la terapia genetica.



Per ora, quindi, il solo intervento efficace è quello di eliminare dalla dieta i cibi preparati a base di frumento, avena, orzo, o che contengono malto o amido di frumento.

Si possono però mangiare le farine di riso, mais, soia, grano saraceno, tapioca, castagne, miglio, fecola di patate, carrube.

Le industrie poi hanno messo a punto una varietà di alimenti preparati con farine che sostituiscono quella di grano e molte varietà di pasta, per cui, oggi i celiatici possono mangiare di tutto e stare benissimo. Solo al ristorante avranno qualche difficoltà; ma questa la dividono con chi è allergico al glutammato di sodio. Mal comune, mezzo gaudio! (Sandra Galli)



la festa di fine anno di rinascita e. V.



Il cioccolato di Toni e gli OGM



"Trovato!" esclamò Toni agitando per aria una tavoletta di cioccolato. Lesse la marca ad alta voce e ripeté due volte: "Con lecitina di soia non modificata geneticamente!". Usciti dal "Bio-Laden" - lui con una decina di tavolette di cioccolato dentro una busta - ci dirigemmo di nuovo verso l'ufficio.

La conversazione che seguì il fiero acquisto di Toni fu per me, circa un anno fa, la prima sul complesso tema degli OGM (Organismi Geneticamente Modificati). In precedenza ero stato, come forse anche altri, ricettore passivo della pubblicità negativa che da anni insiste sull'argomento. Dato quindi per scontato che gli OGM fossero in qualche modo dannosi per la salute, quella prima conversazione si svolse interamente sul perché le marche di cioccolato più conosciute non recassero alcuna indicazione sulla provenienza della lecitina. La spiegazione di Toni, smentita in seguito, fu che la lecitina di soia (utilizzata per amalgamare il burro di cacao con gli altri ingredienti) non fosse testabile rispetto alle manipolazioni genetiche. Solo un'esplicita indicazione del produttore avrebbe tutelato il consumatore contro le ovvie conseguenze di tale limite tecnologico. Leggendo qua e là ho trovato spiegazioni più plausibili al

dilemma del mio collega, ma nessuna informazione decisiva che svelasse il dilemma più grande: gli OGM sono nocivi o no?

A giudicare dal grado di consenso della comunità scientifica, non sembrano esserci risposte oggettive. I numerosi gruppi di ricerca che animano il dibattito si confrontano per lo più sui campi dell'allergologia e dell'oncologia. Le eventuali proprietà cancerogene degli OGM godono di un'attenzione maggiore sia da parte dei media che dei ricercatori. Se l'evidenza a favore della tossicità è scarsa e non conclusiva, l'Organizzazione Mondiale per la Sanità ha espresso qualche preoccupazione. In attesa che i dati statistici diano il loro verdetto (e che qualcuno lo renda accessibile), le attuali "verità" della ricerca spaziano dal latte che aumenterebbe in modo significativo i casi di tumore alla prostata e alla mammella, alla soia OGM anticancro annunciata di recente dal Rockfeller Medical Center.

A fronte di una verità oggettiva non ancora conoscibile, ce ne sono - per gli amanti del thriller - tante altre prodotte "ad hoc", almeno tante quanti sono gli interessi coinvolti nella vicenda. Così gli scienziati difendono la ricerca genetica dai fondamentalismi bio-etici e dalle accuse di essere al servizio del capitale Bio-Tech. Quest'ultimo difende i suoi prodotti magnificandone l'alta qualità e il minor costo e sottolineando i progressi fatti nella lotta contro i pesticidi. L'industria chimica, dal canto suo, scaglia anatemi contro gli OGM, rivendicando implicitamente il suo diritto ad "impestare". L'America, che vanta la percentuale maggiore di ricercatori pro OGM, preme per

l'eliminazione di scomode barriere commerciali per poter invadere il mondo con i suoi prodotti biotecnologicamente avanzati. L'Europa difende il proprio mercato tenendo vivo il dibattito scientifico ma differenziando con un'apposita legge i prodotti "con OGM" dai prodotti "da OGM". Quest'ultimo punto è sintomatico della guerra commerciale che sta alla base del dibattito. Brussel ha imposto l'obbligo di indicare sulle etichette - con ovvie ripercussioni sulle vendite - la presenza degli OGM "nel prodotto", ma - attenzione! - non nel processo produttivo. Quindi, ad esempio, una patata geneticamente modificata deve essere venduta come tale, mentre una bottiglia di latte munto da una mucca nutrita con OGM no - senza che nessuno abbia accertato la maggior pericolosità delle patate rispetto al latte. Una legge ben formulata proteggerà dunque la produzione interna di generi alimentari tipici come formaggio, vino e olio, anche se non del tutto estranei a manipolazioni genetiche. Viene quasi spontaneo domandarsi se la legislazione possa agire in maniera altrettanto efficace qualora sia opportuno ritardare o sospendere la commercializzazione degli OGM (di prodotto o di processo) per dare modo alla ricerca di sciogliere eventuali riserve.

Siamo presi in un bel dilemma: da una parte la necessità di non sacrificare il progresso agli interessi particolari dei detrattori, dall'altra il diritto di difendere la propria salute dalle conseguenze incerte di alcune politiche commerciali. Per quanti soffrano del complesso della cavia, gioverà senz'altro qualche visita in più al Bio-Laden. Vero, Toni? (Chiara Di Taranto)

ricetta della mamma:
pizza rustica

di Chiara Di Taranto

Per la pasta: impastare 250 gr. di farina con 100 gr. di burro ammorbidito, 50 cl circa di acqua tiepida ed un cucchiaino raso di sale. L'impasto dovrebbe risultare morbido a facile da lavorare; se non lo fosse dovete aumentare la quantità di acqua tiepida (da 50 a 60/70 cl circa). Lasciate ora riposare l'impasto e cominciate a preparare il ripieno.

Per il ripieno: sbattete tre uova con un cucchiaino raso di sale e 100 gr. di parmigiano grattugiato; aggiungete a questo impasto tre mozzarelle strizzate bene e tagliate a pezzetti molto piccoli e 100 gr. di prosciutto cotto tagliato anche a pezzetti. Amalgamate bene tra loro tutti gli ingredienti.

Adesso prendete metà della pasta che avete lasciato a riposare



e stendetela con uno spessore di circa 3/4 mm, foderateci il fondo di una teglia da forno e rovesciatevi dentro il ripieno. Stendete ora la pasta rimasta (stesso spessore) ed adagiatela sul ripieno.

Sigillate i bordi e bucherellate abbondantemente la superficie con una forchetta o con delle forbici.

Mettete nel forno già caldo. Cuocete a 170° per circa 40 minuti: la cottura dipenderà molto dal forno.

Badate comunque che a fine cottura la superficie risulti dorata. Lasciate intiepidire e buon appetito!

Suggerimenti: potete anche congelarla; una volta scongelata, fatela intiepidire in forno.

Potete preparare la pasta e tenerla pronta per l'uso in congelatore.

Facendo una quantità di pasta maggiore potete sbizzarrirvi nelle decorazioni.

Nuove di stampa

Delle tre definizioni riportate una sola è giusta, il resto a voi.

- | | |
|---|---|
| <p>1) Meloterapia</p> <p>a) Dieta a base di mele</p> <p>b) Terapia basata sull'ascolto di brani musicali</p> <p>c) Trattamento fitosanitario dei meli</p> | <p>4) Monetica</p> <p>a) Applicazione delle tecnologie telematiche nelle operazioni bancarie</p> <p>b) Scienza che studia le monete dei paesi aderenti all'Euro</p> <p>c) Ramo della filosofia che studia un solo tipo di comportamento</p> |
| <p>2) Merengue</p> <p>a) Strumento musicale africano</p> <p>b) Danza sudamericana</p> <p>c) Dolce fatto con l'albume montato a neve</p> | <p>5) Mortalità scolastica</p> <p>a) Percentuale dei soggetti che abbandonano la scuola prima del termine stabilito dalla legge</p> <p>b) Chiusura delle scuole per mancanza di bambini a causa della bassa natalità</p> <p>c) Suicidio collettivo degli insegnanti nel tentativo di applicare la riforma Moratti</p> |
| <p>3) Microistruzione</p> <p>a) Quella che si ottiene frequentando la scuola dopo la riforma Moratti</p> <p>b) Profilassi antimicrobica</p> <p>c) Istruzione di base utilizzata nella microprogrammazione</p> | |

1b, 2b, 3c, 4a, 5a.

(Luciana Gandolfi)

pubblicità

NOTE di quarta

musica italiana dal „VIVO“
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:

Tel./Fax 08131 / 33 95 85

Handy: 0172 / 81 57 028

silvanaedanilo@hotmail.com

www.notedi quarta.de



Silvana e Danilo

INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

il trimestrale di Monaco
per gli italiani di Baviera e per gli amici dell'Italia

www.interventi.net - 0049/89/44900335

Salesprofi

Francisco-José Ziviani-Garcia
M. A. Hist.

Tel. 089 96 01 29 69
Fax 089 96 01 29 89
info@muenchen.gk-ag.de
24 h Service 01805 326 166

Mobil 0177 280 69 00

www.gk-ag.de

GK Finanz AG ■ Hohenlindnerstraße 11 B ■ 85622 Feldkirchen



Consulenze gratuite

Esperto settore vendite

Consulenza assicurativa e finanziaria per ogni
singola esigenza

Risparmi tra il 20 e il 50 % rispetto ai Vostri
costi attuali

Soluzioni pratiche a tutti i Vostri problemi in
campo finanziario e assicurativo